



n. 205

**NUOVO**  
meridionalismo

periodico di attualità e cultura

Ottobre - Novembre - Dicembre 2016  
ANNO XXXI

€ 3,00

“Nuovo Meridionalismo” ISSN 2282 4375

Spedizione in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

# I dipinti nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Avellino

di Pino Bartoli

*Venerdì 21 ottobre, alle ore 18.00, al Circolo della stampa di Avellino, è stato presentato ufficialmente il libro di Riccardo Sica, I Dipinti nella Chiesa di S. Maria delle Grazie ad Avellino, ed. Mephite, 2016. Pubblichiamo qui di seguito una recensione critica del prof. Pino Bartoli, storico dell'arte*

Tempo fa commentando un articolo di Riccardo Sica pubblicato dal Mattino dove si trattavano argomenti non artistici ma dell'attualità e della vita vissuta, evidenziai che le sue osservazioni erano particolarmente pertinenti, precise, dirette e profonde non perché avesse vissuto in prima persona le cose di cui scriveva ma solo per la sua capacità di saper osservare, dote specifica di ogni docente di storia dell'arte. Questo libro dimostra che Sica è un eccellente docente di storia dell'arte. Lo affermo a ragion veduta. Ci sono professori bravissimi ad insegnare, altri a collegare ma quelli capaci di attribuire un'opera d'arte e di datarla sono eccezionalmente bravi per il semplice fatto che la storia dell'arte la fanno loro. Essi custodiscono nella propria memoria un repertorio di immagini vastissimo messo insieme in anni di osservazioni non necessariamente finalizzate ad una ricerca specifica, e sono capaci, a distanza di anni, di ricordarle e, richiamandole, di metterle a confronto con l'opera che debbono attribuire. Sica ha questa qualità che, sia ben chiaro, non è solo una dote naturale ma il frutto di quella sana curiosità che nasce dal desiderio di sapere, dalla fatica e dall'aggiornamento continuo che sconfinano anche in campi e discipline diverse e che solo apparentemente non hanno nulla a che fare con la storia dell'arte. E', in definitiva, un uomo colto che produce cultura. La conferma di tutto ciò è questo libro. "I dipinti nella chiesa dei Santa Maria delle Grazie di Avellino" sono il prodotto di una fatica lunga, di una ricerca di documenti laboriosa, del confronto con opere rovinate da restauri affrettati o mal conservate in luoghi improbabili e comunque estranei ai grandi circuiti culturali, portata avanti e conclusa bene con un piglio da, passatemi il termine, investigatore alla Maigret, di chi pur non avendo a disposizione gli strumenti ed i mezzi ipertecnologici utilizzati dai detective americani come si vede per televisione, sa raccogliere, valutare, approfondire e poi arrivare alla giusta conclusione e cioè, in questo caso, attribuire e collocare l'opera nel giusto ambito culturale e storico. Insomma, in parole povere, la paternità di un'opera d'arte non la si riconosce ricorrendo al DNA. Per Avellino questo volume è un dono prezioso. Se Padre Gianluca Manganelli ora potrà contare su questo libro per evitare l'imbarazzo di non saper rispondere ai fedeli che chiedono notizie degli autori e dell'epoca delle opere presenti in chiesa per

me, invece, è un toccasana. Fa bene al mio orgoglio di avellinese. Non insegno più e non posso utilizzarlo come merita ma, se posso permettermi, darei un consiglio ai giovani colleghi ancora in servizio. Valutate la possibilità di portare le classi alla Chiesa dei Cappuccini per tenere lezioni davanti alle opere presenti. Per i miei alunni l'ho fatto con il murale della pace di Ettore de Conciliis alla Chiesa di San Francesco a Borgo Ferrovia e per quel poco che ancora resta da vedere nel centro antico della città. Oltre ad apprendere questa pratica contribuisce a rafforzare nelle giovani generazioni il senso dell'appartenenza e del rispetto per le proprie cose, fondamentale per qualunque comunità. Ai Cappuccini ora si ha la possibilità di far comprendere cosa è e come si costruisce un impianto iconografico, come si legge una singola opera e il significato che quell'immagine ci trasmette. E' molto interessante e anche più difficile, ed infatti è prerogativa dei grandi esperti, studiare l'arte attraverso i così detti minori ma l'approccio è perfettamente simile a quello che si usa per i grandi artisti e per i grandi cicli. Ecco, più che soffermarmi sul metodo seguito da Sica per arrivare all'attribuzione e alla datazione delle opere della chiesa della Madonna delle Grazie di Avellino e argomentare di letture denotative e connotative, io preferisco sottolineare solo questo aspetto e cioè affermare che Sica ci ha dato la soddisfazione di sapere che anche noi possediamo opere capaci di comunicare, degne di essere custodite e tramandate e concordo con quanto scritto da Generoso Picone nella presentazione. E' questo un volume che merita un posto importante nella biblioteca identitaria di Avellino.



Il trittico pittorico del Cinquecento nell'altare maggiore della Chiesa dei Cappuccini di Avellino